

## **Luogo “Sacro” – Cambiamento - Rigeneratrice di creatività**

Il luogo sacro in tutte le religioni del mondo è dove avviene il cambiamento di noi stessi, potenzialmente è il luogo dove possono accadere esperienze trasformative di miglioramento di noi stessi. La montagna, per le sue peculiarità (altezza verso il cielo quasi irraggiungibile, difficoltà e rischio della salita, differenza della natura che la abita) rappresenta il mistero. Ma anche l'avventura. Sappiamo quando partiamo per la salita, non conosciamo se poi riusciremo durante il cammino in verticale, la meteorologia ci potrà far cambiare obiettivo, non sappiamo se davvero arriveremo nel suo punto più alto anche se siamo molto motivati.

Qualora sia intesa come avventura, la montagna ispira l'avvertimento di vivere un'occasione che propriamente può definirsi “d'avvento”: si scorge, così, all'improvviso, l'aprirsi verso un mondo “altro”, un mondo che sta per venire, in un tempo che per noi si fa nuovo. Ci rigeneriamo, abbiamo la sensazione di conoscerci meglio dopo l'esperienza perché siamo stati a contatto con le nostre più profonde forze interiori e fisiche per tutto il cammino, nella natura. Siamo parte integrante della natura non ce lo dimentichiamo. Oltre a farci rinascere più forti, fa nascere la creatività: noi ne usciamo ri-creati nel corpo e nell'anima, ma ci portiamo a casa anche un'intuizione, lo scioglimento di un nodo. Ecco perché quei luoghi devono restare il più possibile puri, intatti, non devono cambiare, perché lì si deve riconoscere l'incontro come “sacro”, luogo come fonte da conservarsi pura per il suo scaturire di virtù rigeneratrici di creatività.

Li si intuisce che ci si incammina verso un luogo dove la parola sincera si fa muta (FRANCESCO parla in modo metaforico alle creature, esprime un canto). La parola lascia il posto al silenzio. E si inaugura il silenzio dell'ascolto, della natura, di noi stessi. Scoprire poi il proprio spirito in un nuovo ambiente, affascinati in un “risveglio” di sé, per farsi capaci di aprirsi una nuova via alla ricerca di una propria creatività.

## **L'Opera – Il Cantico delle Creature – L'uomo come interprete, la Natura come l'autore**

Si può scoprire e si può vivere così la dimensione “creativa” della Montagna, tradurla in una scelta di vita, tradurla nella composizione dell'opera (es. il Cantico delle Creature), in cui quell'esperienza si trova testimoniata e partecipata.

La montagna è quel luogo dove più risalta la molteplicità della natura nei suoi contrasti più forti: il precipitare sonante delle cascate d'acqua trasparenti e spumeggianti (*pensate alla meraviglia che ancora desta la cascata delle Marmore*), nei meandri tortuosi dei crepacci di ghiacci dai riflessi di un azzurro intenso, l'importanza di vedere nella cavità delle rocce un luogo dove trovare pace, riposare (Francesco ed il contatto con la roccia).

La Natura montana viene così riconosciuta come “protagonista” principale dell'Opera creativa, una autentica manifestazione rivelatrice di una storia vissuta in natura, alle radici del proprio pensiero. Pensiamo al Cantico: Francesco, dal suo raccogliersi in ascolto silenzioso, trova l'ispirazione proveniente dalla meraviglia del creato. Quindi ne deriva l'uomo solo come interprete e la natura come l'autore.

## **L'Esperienza vissuta in prima persona, l'ideale spot promozionale**

In tale prospettiva l'uomo può attuare una storia di sé in cui si rinnova incessantemente sia la visione delle proprie risorse vitali (i propri limiti, le aspirazioni creative), sia la visione delle Montagne nella loro natura più autentica, in cui viene vissuta anche l'esperienza dell'evocazione autentica di una voce di verità.

**Milarepa, Buddha:** Oggi può essere uno spunto per uno stile di vita a fronte di un'epocale crisi economica: liberarsi del superfluo perché non ne abbiamo bisogno, non serve per farci stare bene.....

**Leonardo:** Leonardo era lo scienziato e l'artista che ricercava nella natura la spiegazione dei misteri della vita e dell'uomo.

## **Conclusioni**

Il **Fare:** vivere il Cammino come avvenimento in cui si è protagonisti, come un processo di realizzazione in cui anche il "camminatore" realizza se stesso in una nuova esperienza. Farsi riconoscere da "altri" attraverso il racconto, nella sua intrinseca capacità di provocare "altri" ad interagire con esso, come all'incontro con un fatto che viene "vissuto" da "altri". Farsi promotori di un'esperienza avendola vissuta in prima persona. Contaminare gli altri con la propria narrazione

**Il Fare: Lasciate i libri a casa ed iniziate a Camminare**

## **LA MONTAGNA:**

Simbolo per eccellenza di valori “alti”, di sentimenti ed esperienze esaltanti, d’aspirazioni elevate dell’uomo comune.

Punto d’incontro tra cielo e terra, fin dall’antichità dimora prediletta dagli Dei, termine ultimo dell’ascensione dell’uomo.

Axis Mundi di quasi tutte le fedi e le religioni, la montagna ha interpretato il valore massimo dell’elevazione, inteso come progresso e salita alla conoscenza

## **LA MONTAGNA:**

Essa rappresenta un valore etico di purezza e luogo incontaminato, che da sempre interpreta la metafora dello slancio dell’uomo verso Dio.

Similitudine tra le Montagne (asperità, pericolo, minaccia, pervase da timori, orrori incombenti) con la scelta di povertà di Francesco

Luogo estremo dove saggiare i limiti e le possibilità dell’uomo

Quello che per gli altri era timore, per Francesco era amore; ambiente non ostile ma concentrato della natura